Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 20 (1950-1951)
Heft: 1

Rubrik: I nostri autori

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 17.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

I nostri autori

presentati[1]) *da* **Anna Mosca**

I VOCE UOMO
II VOCE UOMO
III VOCE UOMO
IV VOCE UOMO
V VOCE UOMO
VOCE DONNA

I voce uomo — Care amiche ascoltatrici e amici ascoltatori, vi presentiamo oggi quattro tra i migliori scrittori grigionitaliani, sotto un aspetto da voi, forse, non conosciuto.....

Voce donna — Rezia Tencalla Bonalini.

II voce uomo — Rinaldo Bertossa.

III voce uomo — Remo Fasani.

IV voce uomo — .....e Leonardo Bertossa.

I voce uomo — .....ai quali ci siamo permessi di sottoporre le domande che ascolterete.....

II voce uomo — E udrete anche le risposte di ciascuno di essi.

I voce uomo — Risposta, volta a volta, così semplici, sincere, intelligenti, umoristiche e piene di buon senso.....

II voce uomo — ....che pel momento, cediamo senz'altro la parola a loro, e....

Voce donna — .....Si comincia.

(gong o musica breve)

I voce uomo — Quali sono le sue opere principali?

Voce donna — Rezia Tencalla: Di concreto non ho che «Malia», il mio romanzo pubblicato recentemente da Mazzucconi. Tutti gli altri lavori — novelle, versi, articoli — tutti, dai migliori ai più banali, hanno avuto l'effimera vita di un settimanale, o di una trasmissione alla radio.

II voce uomo — Rinaldo Bertossa: I miei scritti principali? E' subito fatto ad elencarli: «Ragazzi di Montagna», ora esaurito, fu pubblicato dall'Istituto Editoriale Ticinese nel 1935; — « Dalle Alpi al Giura », pure edito dall'Istituto Editoriale Ticinese nel 1940, ebbe un premio dalla Fondazione Schiller. Un mio racconto «Al passo dei lupi» fa parte della Collezione Edizioni svizzere per la gioventù; un altro racconto «Le due carriere» è incluso nel volume «Racconti grigionitaliani» dell'Istituto Editoriale Ticinese.....

Novelle, bozzetti, racconti, furono pubblicati saltuariamente negli almanacchi del Grigioni italiano o in qualche rivista ticinese... che ora... non mi viene alla memoria.

---

1) La presentazione la si ebbe un sabato della primavera scorsa alla Radio Svizzera Italiana durante la mezz' ora grigionitaliana.

III voce uomo — Remo Fasani: Le mie opere principali complessive? «Senso dell'esilio», (versi del 1943-44. Edizione L'ora d'oro, Poschiavo). — «Hölderlin», poesie, (traduzioni 1946-50. A puntate sui Quaderni Grigionitaliani, e prossimamente in volume) — «La Grande Occasione» (tesi di Laurea sui Promessi sposi, inedita).

IV voce uomo — Leonardo Bertossa: A parte novelle ed articoli buttati un po' dappertutto sui giornaletti e riviste svizzere e anche — nella mia scapigliata epoca giovanile, — sul Nuovo Giornale di Firenze, ho alcuni volumetti di raccolte dei miei racconti, come « All' insegna della Mesolcina », (Poschiavo 1942) o il romanzo «La crisi a Lamporletto», (Bellinzona 1943), o la commediola «La coda del sonetto». — «Caporale Tribolati» invece vide la luce nei Quaderni Grigionitaliani (1940), ma l'Azione per il Natale del Soldato ne fece stampare un'Edizione a parte da distribuire ai soldati della Svizzera Italiana. Nei Quaderni Grigionitaliani poi seguirono: «I territoriali», «Tempo di ricostruire » e « Politica di paese ». — Per la Radio Svizzera Italiana, ho scritto una serie di « Avventure del signor Alessio ». Altri racconti: La maledizione del cappuccino»; «Un capitolo marginale del Caporale Tribolati» ed altri... ancora.... Tra i versi, posso citare «Val Calanca» e «Il crociato» E tra i saggi critici: « Don Felice Menghini a Berna » e la « Mostra dei pittori grigionitaliani a Berna ».

(musichetta)

I voce uomo — Quale tra i suoi lavori preferisce?

Voce donna — Rezia Tencalla: Naturalmente quello in cantiere, ossia una raccolta di poesiette che dovrebbe apparire sotto il titolo «L'arcobaleno dell'amore».

II voce uomo — Rinaldo Bertossa: «Dalle alpi al Giura» è quello che mi piace di più. Forse perchè vi si respira quell'atmosfera arroventata che, per noi uomini vissuti tra il tormento di due guerre, è il clima abituale del nostro pianeta? O forse perchè vi abbondano gli spunti autobiografici. Non saprei neppur io dirlo.

III voce uomo — Remo Fasani: I miei tre scritti principali, come ho detto, sono uno di versi propri, uno di poesia tradotta, uno di critica letteraria: tre cose indipendenti, dunque, da non potersi confrontare. Però voglio rispondere lo stesso a questa domanda. Di tutte le mie cose io preferisco quelle che... spero nasceranno. In Arte mi pare necessario un patto col futuro, e per fare i conti col passato bisogna essere milionari.....

IV voce uomo — Leonardo Bertossa: Dire quale dei miei lavori mi piace di più, non mi è possibile. In fondo in fondo, nessuno mi soddisfa interamente, anche se in certi momenti or l'uno or l'altro mi può apparire come il beniamino... Insomma, a dire la verità l'opera mia preferita è quella che vagheggio già da un pezzo, ma ancora non ho scritta, e che Dio solo sa se un bel giorno mi riuscirà di dare alla luce.....

(musichetta)

I voce uomo — Quale è il genere letterario per cui ha tendenza?

Voce donna — Rezia Tencalla: Parlare di genere letterario è un lusso nella mia professione di giornalista che mi obbliga a trattare tutti gli argomenti; dai problemi sociali alla novelletta di fantasia; dalla critica letteraria alle ricette di cucina. Se potessi scegliere, mi dedicherei senz'altro al racconto di fantasia.

II voce uomo — Rinaldo Bertossa: Tutta la mia produzione appartiene al genere narrativo.

III voce uomo — Preferisco la lirica. E poi il saggio critico.

IV voce uomo — Mi attrae più di ogni altra cosa la narrativa.

(musichetta)

I voce uomo — Come si è iniziata la sua attività di scrittore?

Voce donna — Rezia Tencalla: Quando nacqui la seconda volta, trent'anni dopo la prima. E non esagero parlando di rinascita, perchè l'eclisse che separa il primo dal secondo periodo della mia vita fu totale per parecchi anni. Quando, dal nero assoluto della lunga notte, faticosamente passai alle prime sfumature del nuovo giorno, ero un'altra creatura, ed il mondo in cui rivivevo, un altro mondo, con valori e sentimenti e scenari e personaggi completamente nuovi per me. A tutti è capitato di trovarsi soli in una città sconosciuta: provate a trasformare quella città in un intero mondo, e quella gente nell'intera umanità; e riuscirete a capire il vuoto assoluto che mi spinse verso un mondo intimamente mio, popolato di creature amiche che soffrono e godono e agiscono in armonia con me stessa.

II voce uomo — Rinaldo Bertossa: Come incominciai a scrivere? Nel 1913, quando frequentavo l'ultima classe della scuola Normale a Coira tentai di mettere insieme qualche coserella che pubblicai però solo molto più tardi dopo accurata rielaborazione. Il racconto «La sorella» apparso, salvo errore, in «Rivista Femminile» intorno al 1918, deve essere il mio primo scritto che ebbe l'onore della stampa.... Che cosa mi ha spinto a scrivere ? Ecco.... Da ragazzo il mio temperamento risentito e scontroso mi mise sovente alle prese coi compagni di età. Costretto a starmene solo, mi rifacevo divorando tutti i libri che mi capitavano tra le mani. A poco a poco mi abituai alla solitudine e mi venne il desiderio di sfogarmi scrivendo..... Poi, la vita mi prese tra le sue formidabili spire e mi costrinse..... a battere un'altra strada. Per scrivere, ho sempre dovuto rubare il tempo e sacrificare le ore di riposo.

III voce uomo — Remo Fasani: L'inizio della mia carriera? Non ricordo, o meglio non posso dirlo esattamente. Mi pare prima dei dieci anni. Non che componessi qualche cosa, però: niente in me del fanciullo prodigio. Era come un appello segreto e continuo: la persuasione che un giorno avrei scritto poesie. Ma ricordo (e questo è davvero un ricordo preciso) l'ansia improvvisa di quando aprii a quell'età, una scarna e vecchia grammatica, per dare un'occhiata alle pagine proibite dove stavano le nozioni di metrica. Naturalmente, la metrica allora non la imparai. La mia poesia sarebbe stata ancora per molto tempo come un seme sepolto nella terra. Un seme che ha un frutto difficile da maturare.

IV voce uomo — Leonardo Bertossa: Scrittore e carriera letteraria sono termini che mi fanno ridere, quando me li sento appiccicare (ma non è poi detto che non sia di contento), perchè quella dello scrivere è per me piuttosto una mania che mi prende di tanto in tanto e magari dopo lunghi intervalli; e credo dati già dalla mia infanzia. Ma questo era primo del diluvio — voglio dire la prima guerra mondiale — e poco me ne ricordo. Qualche cosa però se ne presenta ancora alla mia mente. Era al tempo delle elementari (avrò avuto 11 anni o giù di lì) in un paesello della Mesolcina, quando inscenai con mio fratello e alcuni coetanei, un dramma. Anzi un drammone ! Palco costruito da noi in una legnaia; pubblico: tutto il vicinato. Quanto alla trama, ricordo

solo che finiva con l'arresto di un traditore.... Tutto andò liscio fino al momento che i due gendarmi dovevano condurre in prigione il traditore. Questo recalcitrava, e i due custodi dell'ordine pubblico, giù botte da orbi con le spade di legno stagionato ! e l'altro rispondeva a pugni e calci.... Insomma una recita proprio al naturale. Il pubblico ne fu entusiasmato talmente che il palco finì per crollare seppellendo autore ed attori tra i suoi rottami ! Be', eravamo tutti dei ragazzi di montagna cui un'ammaccatura di più o di meno poco importava. Ce la cavammo sani e salvi, ma, da allora, un certo rispetto specie per i drammoni, l' ho sempre avuto....

(musichetta)

I voce uomo — Cosa ha in preparazione ? Cosa si ripromette per l' avvenire ?

Voce donna — Rezia Tencalla: L'ho già detto rispondendo dianzi alla domanda di ciò che più preferivo: un volumetto di versi ironico-sentimentali....

II voce uomo — Rinaldo Bertossa: Ho in mente di pubblicare in volume ciò che si trova sparso un po' di qua e un po' di là. Non so però né come né quando. Le difficoltà, per chi scrive nella Svizzera italiana e, in modo particolare nel Grigioni italiano, sono molte e spesso insormontabili....

III voce uomo — Remo Fasani: Ho in preparazione un'altra raccolta di liriche, già iniziata. Ma devo aspettare i momenti buoni, che sono avari a venire. Allora compongo alcune poesie, forse quattro o cinque, nello spazio di pochi giorni. Poi basta: inutile tentare per forza. Solo in prosa, io credo, si può arrivare in modo più continuato. Più grata esistenza della prosa, dunque; e tentazione di provarmi in avvenire.

IV voce uomo — Leonardo Bertossa: Tra i miei progetti per l'avvenire, c'è un bel romanzo, magari a sfondo nostrano, grigioni italiano o svizzero italiano....

(musica)

I voce uomo — E' contento di fare lo scrittore ? E perchè ?

Voce donna — Rezia Tencalla: Non esito a dichiarare che « scrivere » rappresenta oggi, per me, il meglio della vita e il mio lavoro colma generosamente ogni lacuna della stessa. Perché ? Perché con ogni novella, o uno spunto, o un personaggio che mi sta attorno, io mi fabbrico un piccolo mondo mio, esclusivamente mio, nel quale vivo e sento come mi conviene e fin che mi garba. Ci può essere cosa più gradita ?

II voce uomo — Rinaldo Bertossa: Se sono contento di fare lo scrittore ? Bisogna precisare. Fare lo scrittore, a mio parere, non è una professione, ma uno stato d'animo, una passione, una malattia sto per dire. Vorrei paragonare lo scrittore ad un innamorato; con la differenza, però, che quest'ultimo per lo più guarisce; lo scrittore invece no, deve tenersi addosso quel tarlo fino che campa. Per quel po' che ne ho sperimentato io, poi, posso dire che lo scrivere dà anche delle soddisfazioni, ma bisogna scontarle a furia di rinuncie, di sacrifici e di amare delusioni...,..

III voce uomo — Remo Fasani: Risponderò per via indiretta: io sono ora docente di scuola secondaria. Ebbene, se uno scolaro mi portasse un giorno delle sue poesie — e queste poesie fossero anche buone — io non farei niente per incoraggiarlo a continuare; anzi cercherei di scoraggiarlo. Si dirà che sono un cattivo maestro; ma come accettare la responsabilità d'avere incamminato qualcuno sulla via crucis della poesia ?

IV voce uomo — Leonardo Bertossa: Se sono contento di fare lo scrittore ? Ecco una domanda molto imbarazzante per me, visto che io non fo lo scrittore, ma

scrittore divengo in certi momenti, per la necessità di avere uno sfogo e di evadere dalla realtà. Allora, però, è un altro tormento, perché i parti della mia fantasia — belli o brutti che siano — sono proprio come i nati di donna concepiti e messi al mondo e nella gioia e nel dolore, e che quando vedono la luce del giorno, è sempre una liberazione; ma poi subentra un'altra trepidazione: quella che non siano quali ce li eravamo immaginati, o che non abbiano ad essere come dovrebbero....

(musichetta)

I voce uomo — Cosa ne pensa della odierna letteratura ?

Voce donna — Rezia Tencalla: Esistono una letteratura antica e una moderna, o esiste piuttosto un'unica letteratura formata dai pochi capolavori d'ogni tempo, generalmente criticati nell'immediato periodo successivo, ma destinati all'immortalità ? Noi, oggi, si può ammirare o denigrare il genere « moderno », ma cosa conta il nostro giudizio ? Le opere che rimarranno nelle biblioteche fra 50 o 100 anni, quelle avranno dato un giudizio positivo sulle nuove tendenze. Ogni scrittore dovrebbe dare solo ciò che sente dentro, senza imporsi uno stile, senza voler imitare uno o l'altro dei modernisti più in voga. Poi.... si vedrà. O meglio, i posteri vedranno....

II voce uomo — Rinaldo Bertossa: Purtroppo devo confessare che della letteratura di oggi non ho un gran concetto. Sono troppi coloro che, scrivendo, non si rendono conto della responsabilità che si assumono. — Sono troppi gli scrittori che speculano su ciò che vi è di più basso, morboso e malsano nell'uomo. Sono troppi i libri che invece di confortare, ingentilire ed elevare, avvelenano il lettore e lo buttano in braccio alla disperazione....

III voce uomo — Remo Fasani: Ecco la mia opinione sulla letteratura di oggi: si è fatto molto. Si è arrivati a una coscienza quasi nuova dell'arte. Il movimento moderno, per questo, mi pare estremamente serio. Del resto, bisogna partecipare (con ciò non si dice ancora aderire in ogni punto) al movimento del proprio tempo. Lo scrittore che non vi partecipa si scava la fossa con le proprie mani.

IV voce uomo — Leonardo Bertossa: La letteratura di oggi ? Per darne un giudizio dovrei conoscerla un po' meglio. Per essere sbrigativo, potrei anche dire che mi pare soffrire del travaglio dei nostri tempi e trovarsi in una crisi d'assestamento. Voglio invece fare atto di sincerità e dirò che la conosco solo di vista, e se le fo tanto di cappello, nel mio intimo ne provo un sacro terrore, tanto vi sento un urgere di macchine.... Che se l'uno sale sull'aeroplano per esplorare un nido di formiche, l'altro scava e scava in sé con la sonda del cercatore di petrolio....

(musichetta)

I voce uomo — Pensa che per scrivere bene occorra lasciarsi trasportare dal « sacro fuoco », o sedersi ad un tavolo e ponderare, sottilizzare, ripulire, indirizzare il pensiero a freddo ?

Voce donna — Rezia Tencalla: « Sacro fuoco » mi sembra parola troppo grande per le mie proporzioni. Io scrivo perché scrivere mi fa piacere, e questo piacere dev'essere, appunto, il « focherello » che alimenta il mio lavoro. Se scrivo di malavoglia — ossia a fuoco spento — faccio doppia fatica e non riesco a creare nulla di buono. Devo dunque ammettere che il tepore di quel tale fuoco ci vuole per poter dare cose buone, tanto più che il ritocco e la levigatura

sono i miei nemici numero uno; non li so fare nella prosa e non mi convengono nemmeno nei versi, che saranno semplici, primitivi, ma sempre spontanei, sentiti e sgorgati di getto, così come queste righe che fanno un po' da presentazione alla mia raccolta:

L'amore, insomma,
è un assegno
a vista.
Che c'è di male
se incassi
oggi il capitale
per saldare
domani la cambiale?

II voce uomo — « Rinaldo Bertossa: « Il sacro fuoco », ossia l'estro, è certo necessario. E' nei momenti di fervore che nascono le pagine migliori. Non mi pare, tuttavia, che basti. L'estro è uno spiritello capriccioso che non si lascia acchiappare tanto facilmente e qualche volta ci giuoca anche dei brutti tiri. Ritengo quindi necessario anche il lavoro paziente della lima e quello coraggioso delle forbici. L'arte fu definita una lunga pazienza; ciò andrebbe tenuto presente quando si scrive. Ma forse è anche questione di temperamento. — Per concludere e per spiegare certe mie opinioni che forse molti non condividono, aggiungerò che il più e il meglio della mia giornata li dedico alla scuola, la quale è pure una grande missione e non manca di dare buone soddisfazioni. E anche quando scrivo non so svestirmi dal mio solito abito. E' un inconveniente ? A me sembra di no; anzi lo ritengo un vantaggio. In ogni modo è certo che non vorrei e non saprei scrivere una sola riga che fosse una smentita alla mia opera di educatore.

III voce uomo — Remo Fasani: Senza ispirazione, niente poesia. Il modo di comporre, a mio avviso, non è ancora una prova sufficiente dell'ispirazione. Alcuni poeti compongono veloci e sicuri; altri con lentezza e difficoltà, eppure non meno sicuri. E' questa sicurezza che conta: la coscienza di poter trovare il cammino giusto, inevitabile, per quanto faticosa ne sia la ricerca. Del resto, la pazienza eroica di quasi tutti i grandi, io la ritengo parte integrale dell' ispirazione.

IV voce uomo — Leonardo Bertossa: Quanto a lasciarsi trasportare dal « sacro fuoco », credo che ciò vada bene per l'inizio e poi ancora fino a un certo punto.... Ma ritengo che già alla prima stesura dovrebbe entrare un po' in giuoco il « fren dell'arte », per avvicinarsi il più possibile a quella perfezione della forma senza della quale non c'è vera Arte. Né per questo mi pare che sia proprio necessario il sottilizzare e lasciar raffreddare pensiero e intelletto fino a prenderci un raffreddore ! Non a torto è stato detto che nel Genio ci entra per buona parte la pazienza, cioè la virtù che più difetta al nostro tempo....

(musica)

Voce donna — Ossia, signor Leonardo Bertossa, — e siamo ora noi modesti cronisti, che seguitiamo il filo del discorso — ossia, Lei vorrebbe.... insinuare che al nostro tempo mancano anche i Geni.... Andiamo piano. Forse è bene ammettere, con Rezia Tencalla, che i Geni possono esistere anche se noi non li scorgiamo.... I contemporanei, infatti, o che decretino un'apoteosi, o che condannino, non sono i giudici meglio qualificati.

I voce uomo — Esiste il gusto ed esiste la moda che è un gusto effimero, o un gusto sofisticato.

II voce uomo — Come esistono amori tenaci e capricci di un giorno, così il pubblico, letterato e non, ha il suo estro passeggero.

III voce uomo — Qualche volta la spiegazione va cercata al difuori dei motivi estetici, ed il gusto si trova diretto dall'intrusione delle passioni politiche, religiose, patriottiche, che decidono degli applausi o dei fiaschi.

IV voce uomo — Qualche volta, la novità buona o cattiva basta da sola ad assicurare il successo, mentre qualche altra volta, urta gl'istinti abitudinari e pigri.

I voce uomo — Siccome dunque la storia letteraria della umanità è piena di errori giudiziari, occorre la stagionatura del tempo. Gli anni allontanano gli elementi perturbatori, faziosi e volubili. Essi solo fanno quel silenzio nel quale la voce dell'artista può essere ascoltata con attenzione rispettosa e tranquilla....

II voce uomo — Un noto critico dei nostri tempi, dice: La filosofia insegna l'eternità dell'opera d'arte; c'incoraggia a credere che se ciò che vi è espresso è temporaneo e caduco, l'espressione resta il linguaggio consegnato all'eternità....

III voce uomo — E Flaubert: L'uomo muore e lo scrittore resta; non si sopravvive che per lo stile....

Voce donna — Ma noi pensiamo invece che — se Genio c'è — l'uomo muore « l'emozione » resta. — Non si sopravvive che per l'emozione, sì, quell'emozione che turba, leggendo, la nostra anima, come turbava quella del poeta mentre scriveva. — Se era un poeta. — E di un poeta vero, vogliamo leggervi le parole per concludere questo nostro «referendum ».

I voce uomo — E' Felice Menghini che parla a un usignolo....

Voce donna — Solo a un usignolo ? No.... Parla alla divina fiamma dell'arte, alla poesia, all'ispirazione, all'emozione dell'anima cui certi attimi — che diverranno eternità — sono comunione armonicamente perfetta con l'universo delle creature....

Il tuo lungo cantare mi fa male
al cuore e mi dilania i sensi entrando
come un veleno forte nelle vene
fino all'ultima goccia del mio sangue.
Ti ascolto come in sogno intorpidito,
paradisiaco uccello, pregustando
l'estasi dolorosa della morte.
Questo mi sembra l'ultimo tuo canto,
il più bello, il saluto alla tua vita
d'arcangelo del bosco ove hai goduto
una felicità che mai non ebbe
altra creatura della triste terra.

E muore del tuo canto anche l'estate.
Or tu riprendi il tuo forte lamento
a cui risponde nella notte afosa
lo scrosciare dell'acqua d'un ruscello;
o freschezza dell'acqua, o dolce bere
in quest'ora bruciante a larghi sorsi
sui monti l'acqua delle mie cascate
là dove sgorga dal perenne ghiaccio
sul culmine dei monti miei lontani.

Invisibile uccello, il tuo richiamo
or mi conduce fuori del sentiero
nel tuo tranquillo verdeoscuro mondo

ove la gioia nasce ad ogni trillo,
ad ogni batter d'ali o tremolare
di foglia, mentre alle creature umane
è strazio ogni pensier, ogni parola
odio superbo e invano cerca il buono
di sorridere al colpo del mattino.

Scende il tuo canto nella notte illune
sull'anima che assorta ascolta e prega
sotto le pallide stelle umilmente.
Nel gran silenzio l'alta melodia
domina l'universo e pur le stelle
la cui luce non giunge sulla terra
odono il canto e tremano di gioia.
Esser cieco vorrei per non vedere
nemmeno quella luce ed esser solo
a goder l'armonia del tuo gorgheggio.
Chiudo gli occhi e il tuo canto ecco m'invade
tutta l'anima quasi nessun'altra
cosa più intorno avesse vita ancora.

Ma col tuo canto la notturna brezza
mi porta i mille profumi del bosco
del pascolo del monte: o inconfondibile
aroma della resina dei pini
e degli abeti, amarodolce aroma
che piove dalle scorze a gocce d'oro.
E come è forte quest'odor del muschio
intriso d'acqua e questo a tratti a ondate
ventate dell'acuto odor del fieno
secco del prato o quel dell'erba alpina.
Soltanto non profumano gli ardenti
ciuffi dei rododendri, ma li vedo
nell'odoroso buio incoronare
del lor sangue ogni pianta, ogni radice.

E' ben folle chi pensa di morte
ascoltando il tuo canto che mai cessa
di salir verso lo stellato cielo
in questa dolce notte: no, non l'ultimo,
ma il primo d'un'eterna sinfonia
è quest'arpeggio che domani all'alba
ridiranno le allodole e le rondini
tutto il giorno domani canteranno
e doman l'altro fino a che nel cielo
un'ala vibrerà, fin che una gola
d'uomo o di donna o di fanciullo s'apra
a rallegrar col canto la speranza,
la preghiera che fa bella la morte.

Io sogno questa favola divina.
Nel primo giorno disse Dio: la luce
sia fatta e nel secondo il firmamento,
nel terzo il mare immenso e il filo d'erba,

nel quarto i soli, ma la voce prima
che risuonò sul vergine creato
fu il tuo canto, usignuolo, al quinto giorno.
L'usignuolo cantò. Tacque il ruggito
del mare innavigato. Al sesto giorno
ricantò l'usignuolo e pur le fiere
tacquero nelle selve e il muto Adamo
rattenne per udirlo il suo respiro.

D'improvviso il suo canto si è calmato.
Forse un leggero frusciare di fronde
mosse dall'aria o un'ombra della notte
o il mio tenue respiro a te portato
da un'onda dello zefiro notturno
ti spaventò, ma forse la stanchezza
che fin nell'uomo stronca l'ardimento
ha invaso la tua gola palpitante
come di un innamorato cuore. Addio,
mentre tu voli verso ignoti spazi
ascolto la tua musica rinascermi
nel trasognato mio spirito ancora.

(musica dolcissima)

e

F I N E